Quali prospettive per la città dopo il fallimento del centro-sinistra?

Ancona: PSI PSDI PRI disertano l'incontro con gli elettori

Dalle più roventi accuse alla DC all'attuale imbarazzato silenzio - Come si è dissolta la carica rinnovatrice che i partiti laici volevano imprimere all'attività del Comune - Decisiva l'avanzata del PCI

Dalla nostra redazione

ANCONA, 4.

Sull'agenda della campagna elettorale ad Ancona figura a grosse lettere un appuntamento fra i cittadini da una parte e PSI, PSDI e PRI dall'altra. Finora i tre partiti hanno disertato l'incontro. Ma non possono continuare a rinviarlo a lungo Il 22 novembre si vota Si porrà fine alla gestione commissariale. Ma subito dopo, quale maggioranza e quale politica si intende inaugurare a Palazzo del Popolo? E' su questo punto che deve avvenire il pronunciamento del PSI, del PRI e del PSDI. Questo il tema dell'appuntamento finora disatteso dai tre partiti.

Nei mesi di settembre ed ottobre scorsi, al momento del crollo del centro sinistra anconetano e delle note vicende che ne seguirono, si assistette ad una vera e propria *lapidazione* della DC da parte dei repubblicani, dei socialisti e dei socialdemocratici. Allora accuse spietate e taglienti furono lanciate contro la DC. Dobbiamo rinverdirne alcune?

« La Democrazia Cristiana ha opposto la sua caparbia e mai soddisfatta volontà di potere... »: scrivevano i repubblicani. I socialdemocratici presentavano i dirigenti dc « fuorviati da beghe interne ed accecati dal loro integralismo ». Infine, i compagni socialisti dichiaravano che « la DC ha fatto prevalere gli egoismi personali e di partito preoccupandosi di salvaguardare le proprie posizioni elettorali di conservazione più che di progresso ».

Ma v'è di più. Il consegretario nazionale del PRI, ing. Claudio Salmoni, in una delle ultime tempestose riunioni del Consiglio comunale valicava il livello della invettiva per trovare uno sfogo più concreto: « Con questa DC — egli disse — sarà molto difficile e problematico incontrarsi sul terreno delle alleanze postelettorali ». E furono gli stessi repubblicani *a ripudiare* apertamente i voti dei consiglieri democristiani, anche se poi finirono per favorire l'operazione commissariale sin dall'inizio impostata dalla Democrazia Cristiana.

Adesso che il *polverone* artatamente sollevato sui fatti internazionali s'è diradato i problemi cittadini e regionali sono lì, rimasti intatti, ben chiari e visibili. Corposa ed inoccultabile e la presenza in Comune della gestione commissariale, significativa conseguenza delle pregiudiziali anticomuniste I cocci del centro sinistra ancora sono da raccogliere La DC è rimasta la stessa, anzi in questi giorni ha continuato ad esaltare il suo ultimo operato al Comune di Ancona. Pertanto una chiara presa di posizione da parte dei socialisti, dei repubblicani e dei socialdemocratici e più che mai attesa — e molto giustamente — dagli elettori anconetani Su questi partiti incombe il compito di dire, dopo il periodo accusatorio contro la DC, che cosa intendono fare l'indomani del 22 novembre, cioè se faranno seguire i fatti alle parole.

Ad esempio, è più che doveroso far sapere ai cittadini se vogliono far ritorno alla fallita esperienza del centro-sinistra. Su questa strada troveranno sempre la DC ben disposta a dimenticare accuse e scontri per poi continuare come prima e più di prima a dettar legge, ad imporre le proprie soluzioni, la propria politica moderato-conservatrice.

Ma cosa ha significato il centro sinistra per Ancona? La sua carica iniziale per distinguersi dalle precedenti coalizioni centriste si era rapidamente dissolta: si era giunti al punto di considerare improponibili *richieste* e *rivendicazioni* al governo di centro sinistra da parte del Consiglio comunale, cioè, di negare quella funzione di spinta dal basso che è una delle prerogative principali degli enti locali.

Ed ecco il comportamento della Giunta su alcuni grossi problemi. La compagine amministrativa di centro sinistra affermò di aver recepito dalla Conferenza regionale sull'agricoltura (1962) « alcune indicazioni progressive rispetto alla Conferenza nazionale sull'agricoltura ». Ebbene, il Comune di Ancona in quattro anni dal 1961 al 1964, ha speso per l'agricoltura 2.224.000 lire delle quali 1.200.000 per le « feste degli alberi »! Questa l'accoglienza concreta riservata dal centro sinistra anconetano « alle indicazioni progressive » della Conferenza regionale dell'agricoltura. E dire che solo nei territori comunali risultano abbandonati 112 poderi per 685 ettari!

Per l'Azienda filoviaria la Giunta prospettò « un'associazione con il servizio filoviario provinciale e con quelli di altri Comuni che vi vorranno aderire ». Nei fatti ha deliberato solo continui e gravissimi aumenti delle tariffe filoviarie. Lo stesso e avvenuto per il prezzo del gas.

In quanto al porto, infrastruttura primaria per l'economia della città e della regione, sin dal bilancio del 1962 l'Amministrazione comunale promise tutto il suo impegno per la realizzazione del progetto Ferro. Ne è venuto fuori solo un Comitato burocratico nominato al termine di un convegno ove l'ex sindaco Angelini ammise che il porto di Ancona era paragonabile ad una risaia Ed il porto, *risaia* è rimasto

Ancora nel bilancio del 1962 la Giunta comunale propugnava l'urgenza di approntare il piano intercomunale per farlo sollecitamente discutere dai Consiglio comunali interessati. Il quadriennio è scaduto ma del piano intercomunale ad Ancona si conoscono solo alcuni studi insufficienti. Tutto qui.

Sulla legge « 167 » per l'edilizia economica e popolare c'è voluta una grossa battaglia dei comunisti per far acquisire aree pari a 100 ettari. Gli amministratori di centro sinistra volevano acquisire 20 ettari di superfici fabbricabili e per di più tutti appartenenti al demanio comunale.

Si potrebbe proseguire sottolineando il totale assenteismo dimostrato dalla Giunta sullo scottante problema del carovita: la *piazza* di Ancona è stata completamente lasciata in balia di pochi grossisti. Nel settore scolastico è rimasta aperta la piaga dei doppi e tripli turni. I quartieri storici della città (Capodimonte, San Pietro e Guasco) — per quanto gli appositi Piani di Risanamento siano stati dati per redatti sin dal lontano 1960 — sono rimasti nelle medesime, vergognose condizioni igienico-edilizie: nemmeno questo problema di civiltà è stato affrontato.

Ecco — ed abbiamo fornito molto succintamente solo alcuni esempi — che cosa è stato il centro sinistra ad Ancona.

Lapidaria la sentenza uscita di bocca ad uno dei maggiori fautori del centro sinistra anconetano, l'avv Ricciotti, che nei giorni del crollo della Giunta ha esclamato al Consiglio comunale: « Si è parlato di uomini, non si è parlato di programma, forse si è parlato di poltrone ». Dunque la formula ridotta ad una questione di poltrone.

Vogliono ripetere questa esperienza i socialisti, i repubblicani e socialdemocratici? Oppure vogliono operare per dar vita con tutte le altre forze democratiche e di sinistra ad una maggioranza nuova capace di portare avanti programmi avanzati e qualificanti? Si sappia, comunque, che ad Ancona il 22 novembre saranno sufficienti alcuni passi in avanti del nostro partito per rendere del tutto pressante, se non obbligatoria, la seconda scelta

Walter Montanari

A proposito dell'abbattimento dei villini abusivi a Bari

Passo indietro della Giunta

Il sindaco ha comunicato che ogni decisione è rimandata all'esame generale delle violazioni edilizie

Dal nostro corrispondente

BARI, 4

Incerta avevamo definito nei giorni scorsi la condotta della nuova giunta di centrosinistra sui provvedimenti da prendere per l'ultimo caso, il più grave, di violazione al piano regolatore: quello cioè del villaggio Adria dove 5 dei 14 villini sono stati costruiti senza licenza. La risposta che è stata data l'altra sera al Consiglio comunale dal sindaco democristiano Trisorio Liuzzi alle interrogazioni del PCI e degli altri gruppi di opposizione, ha confermato questo nostro giudizio.

Dalle risposte del sindaco e dell'assessore ai LL PP sono risultate evidenti, anche se non esplicite, le responsabilità denunciate dal nostro giornale dell'ex sindaco democristiano ing. Lozupone e dell'ex assessore ai LL PP., anch'egli democristiano, ing. Gerardi, che il piano di lottizzazione del complesso approvarono in violazione del piano regolatore.

La DC non ha smentito la denuncia del nostro giornale, che è stata riportata in Consiglio l'altra sera, circa l'acquisto di cinquemila mq di suolo compreso nel piano di lottizzazione del villaggio Adria da parte dell'ex assessore Gerardi, subito dopo l'approvazione del piano stesso. Questi due personaggi, ora consiglieri comunali, non erano presenti in Consiglio al momento della discussione dell'interrogazione riguardante l'Adria.

Sui provvedimenti da prendere ora contro questa violazione si è palesata maggiormente l'incertezza della giunta. Come è noto questa aveva deciso una settimana fa l'abbattimento dei cinque villini. Si attendeva che il sindaco firmasse il provvedimento. Il provvedimento non è stato invece firmato e forse non lo sarà mai. La risposta giustificativa del sindaco ci ha lasciati molto perplessi In sostanza egli ha detto: siccome quella dei villini Adria non è la sola violazione commessa al piano regolatore, non è pensabile un provvedimento di abbattimento in danno esclusivo per questa violazione; gli uffici dovranno accertare tutte le altre violazioni commesse e poi la giunta deciderà su tutto. Con questo esplicito rinvio del provvedimento di abbattimento a un esame generale di tutte le violazioni, la giunta ha confermato il suo stato d'indecisione, facendo un passo indietro su una prima decisione di abbattimento che ora è difficile non riconoscere come una beffa.

Sulla demolizione del palazzo del sovrintendente ai monumenti, architetto Schettini — costruito in violazione del piano regolatore della città vecchia e su cui il nostro giornale ha condotto una vivace denuncia — il sindaco e la giunta hanno riconosciuto la violazione e la giustezza del giudizio dato dal ministero dei LL.PP. che ha imposto al Comune l'abbattimento della costruzione. Ma anche su questa violazione c'è stata una certa perplessità della giunta perchè, nonostante la precisa richiesta del ministero, si è affermato da parte del sindaco che si ascolterà anche la commissione edilizia per Bari vecchia prima di prendere una decisione definitiva. C'è da precisare che l'architetto Schettini, che ha violato il piano regolatore di Bari vecchia, fa parte di diritto di questa commissione.

Il dibattito su queste due questioni — nel corso del quale sono intervenuti da parte comunista i consiglieri on. Assennato, on. Scionti, Giannini e Gargano — ha dimostrato che la linea di condotta della nuova giunta non è delle più ferme per impedire nuove violazioni e per instaurare un clima di legalità nel settore dell'edilizia. E' evidente che la giunta ha ereditato una situazione in cui la violazione era quasi una prassi, ma è altrettanto evidente che a ciò si dovrà ovviare nel futuro attuando un rigore e una decisione che la giunta ha dimostrato di non avere.

Non è sufficiente per nascondere questa realtà la tattica temporeggiatrice del nuovo sindaco e la volontà del nuovo assessore socialista al LL.PP. di intervenire contro le violazioni edilizie. Al punto in cui si è fermata la vicenda del complesso Adria, dimostra che un primo passo indietro si è fatto Un primo compromesso suggerito dalla DC si è accettato.

Italo Palasciano

Lecce

Quale prospettiva ai diplomati del Tecnico «Fermi»?

I giovani periti tecnici non possono trovare occupazione in una provincia priva di industrie

Dal nostro corrispondente

LECCE, 4

Si è svolta qualche giorno fa a Lecce la cerimonia di commiato del preside dell'Istituto Tecnico Industriale « E. Fermi » ing F. Pavone dal corpo insegnante e dal personale sussidiario per via del suo trasferimento a Taranto: era presente anche il commissario governativo avv. Vito Cosi. Il collegio dei professori ed il personale di segreteria hanno offerto all'ing Pavone una medaglia d'oro quale testimonianza della loro simpatia per il lavoro da lui svolto in cinque anni di direzione dell'Istituto.

Già! Sono trascorsi esattamente cinque anni dalla apertura del « Fermi », un corso di studio intero, ed è per questo che oggi non si può fare a meno di dare uno sguardo panoramico sull'attività svolta dall'Istituto e sulle prospettive future che si aprono ad esso.

Una prima considerazione è essenziale: l'Istituto tecnico industriale « Enrico Fermi », orgoglio e vanto del presidente dell'Amministrazione Provinciale avv. Vergine, nonchè suo cavallo di battaglia durante le ultime elezioni politiche, si è dimostrato un fallimento. Non un fallimento in sè, ma perchè non ha contribuito a spostare neppure di una linea le prospettive quanto mai incerte che si presentano di fronte ai giovani del leccese.

E ciò non perchè non vi siano giovani disposti a frequentarlo (quest'anno sono duemila gli iscritti alla sede centrale ed alle 4 sezioni staccate di Gallipoli, Galatina, Casarano e Galatone), ma perchè ci troviamo di fronte ad un esempio clamoroso di inettitudine e di incongruenza delle classi dominanti salentine di cui questa volta sono vittime, in prima persona, i giovani della provincia di Lecce. La conseguenza, cioè, di una scuola che sforna periti elettrotecnici o meccanici in una provincia povera, senza l'ombra di industrializzazione: una provincia alla quale è stato imposto l'ingrato compito di fornitrice di mano d'opera alle zone industrializzate del nord ed all'estero, ove a tutto questo non si vogliano aggiungere anche le gravi difficoltà che scaturiscono dalla « bassa congiuntura » che rende ancora più ardua l'impresa di un qualche inserimento nella vita produttiva

Del resto i giovani dell'Industriale « Fermi » sono costretti a scontrarsi con le prime difficoltà già dai primi anni di frequenza: sedi inadatte e irrazionali, carenza di corpo insegnante, insufficienza assoluta delle attrezzature tecniche di laboratorio

A questo proposito è utile puntualizzare che gli studenti sono costretti a disporre solo di un quarto delle ore settimanali assegnate a laboratorio, per permettere la « rotazione » di tutte le classi alle esercitazioni pratiche; a Lecce si dispone infatti solo di venti piccoli torni, di due fresatrici e di pochissimo altro materiale. Non esiste il laboratorio di « macchine a fluido », che pure è materia d'esame; non vi è laboratorio di fonderia nè quello di saldatura. Si è costretti ancora al doppio turno con tutte le conseguenze negative che questo comporta. Ed è indubbio che soprattutto per questi motivi il numero dei diplomati di quest'anno è di appena 60 giovani, cioè di 19 meccanici e di 41 elettrotecnici.

Fra questi giovani possono ritenersi fortunati quei pochissimi che andranno a lavorare in qualche indusria o ad insegnare in qualche scuola. Per gli altri qui non vi è alcuna possibilità. Che cosa faranno ora? Che cosa faranno quelli (e sono centinaia dato l'incremento) che si diplomeranno il prossimo anno?

E' una domanda, questa, che rivolgiamo noi ma che rivolgono sopratutto gli studenti al presidente Vergine, ed alla quale gradiremmo tutti una risposta.

Eugenio Manca

Lecce: nuovi arresti per lo scandalo all'IACP

LECCE, 4.

Su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore dr. Martucci, d'intesa con la Procura della Repubblica, sono stati arrestati l'ing. Guido Minchilli, dirigente l'ufficio tecnico dell'Istituto case popolari di Lecce e l'imprenditore edile Pantaleo Bianco. Entrambi sarebbero implicati nel cosiddetto « scandalo dell'Istituto case popolari » di Lecce per il quale alcuni mesi or sono si procedette all'arresto del direttore dello Istituto dr. Vito Bianco.

L'Autorità Giudiziaria ha emesso inoltre un terzo mandato di cattura nei confronti di un noto commerciante leccese il quale si sarebbe reso irreperibile.

Pieno successo della lotta all'IMA di Pescara

PESCARA, 2.

I lavoratori dell'I.M.A. hanno avuto successo: con l'accordo raggiunto la direzione dell'azienda pagherà agli operai e agli impiegati l'acconto dei salari e stipendi del mese di ottobre; inoltre a partire da oggi la ditta stessa provvederà a pagare ai dipendenti gli acconti sugli arretrati risultanti dall'accordo del 6 giugno scorso.

Pescara

A Roccafinadamo si rifiutano di votare

Esasperazione per le loro drammatiche condizioni di vita - Il confronto con la precedente Giunta di sinistra - Appello a votare contro la DC

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 4.

A Roccafinadamo gli elettori si rifiutano di votare. I cittadini sembrano decisi a *non ritirare* neppure i certificati elettorali. In questo modo essi pensano di esprimere la loro protesta per le loro misere condizioni di vita e per le promesse non mantenute. A questa assurda presa di posizione non li ha portati il qualunquismo, chè parlare di qualunquismo fra questi contadini poveri, il cui reddito annuo non arriva neppure alle centomila lire, non ha senso Piuttosto qui si dovrebbe parlare di disperazione.

Roccafinadamo, una frazione di Penne, comune amministrato dalla DC, è stato fino alle ultime elezioni una roccaforte del notabile democristiano Cutilli. Ed è anche con i voti di gran parte dei roccafinadamesi che Cutilli, ha fatto parte in questi 4 anni dell'amministrazione provinciale di Pescara. La tecnica per chiedere è nota: votate per me — diceva Cutilli — perchè io sono amico di quelli che stanno al governo.

Oggi il notabile de non si fa più vedere dalle parti di Roccafinadamo. Come era da prevedersi, nessuna promessa è stata mantenuta. Nelle case si usa ancora il lume a petrolio. Le condizioni di vita sono ancora quelle di dieci anni fa, se non sono peggiorate.

Ma la goccia, che ha fatto traboccare il vaso è stata la questione della strada. La frazione è collegata con il centro di Penne, che dista circa 15 km, da una strada in pessime condizioni. Non è neppure brecciata e, quando piove, come in questi giorni, il transito si fa difficile e in certi tratti impossibile Specialmente su, in Cima della Rocca, come si chiama una località sul cocuzzolo della collina, su cui giace Roccafinadamo, l'unico modo di arrivarci è a piedi, affondando le gambe nella melma fino al ginocchio. Se uno si ammala quando piove, rischia di attendere giorni e giorni prima di poter essere ricoverato all'ospedale del paese. Una volta un morto rimase cinque giorni in casa prima di poter essere trasportato al cimitero

Eppure i lavori di asfalto di questa strada erano stati iniziati. Il comune di Penne, quando era amministrato dalle forze di sinistra, aveva dato l'avvio ai lavori. Due cantieri erano sorti, uno in cima della Rocca e un altro più giù, in fondo valle.

Non solo, ma allora molte cose erano diverse. L'assistenza ai contadini, soprattutto. I contadini sanno quale differenza c'è fra quella amministrazione e l'attuale: allora c'era il ricovero gratuito in ospedale a spese del Comune, medicine gratis, sussidi. Ricordano le numerose iniziative per venire incontro ai loro bisogni, fra cui la costruzione dell'utilissimo frantoio.

Queste cose fanno notare i comunisti del luogo Essi dicono ai loro concittadini che l'astensione è una forma assurda di protesta. Chi ci guadagna è solo la DC, che in questo modo si sottrae ad un voto di condanna. Si tratta quindi di unirsi per un voto unitario, che tolga suffragi alla DC e contribuisca a realizzare alla provincia di Pescara una nuova maggioranza, che ponga fine a questo stato di cose e dia inizio ad una nuova politica. A questo serve il voto al PCI.

Gianfranco Console

Arezzo: importante iniziativa del Comune

L'ATAM chiede di aprire nuove linee

Il rilascio delle concessioni rivendicato dalle popolazioni a disagio per il disservizio delle Società private - Nessun aumento di tariffe

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 4.

La municipalizzazione degli autoservizi urbani costituisce senza dubbio uno degli atti più interessanti e qualificanti della Amministrazione Comunale soprattutto perchè vuol costituire il primo momento di una politica nuova dei trasporti che assegni al servizio pubblico il carattere di priorità che si rende ormai necessario.

C'è da dire subito che, al di là delle affermazioni di principio, la nuova Azienda municipale ha dato prova di avere le carte in regola per un grande sviluppo; intanto nei pochi mesi di gestione ha già ampliato il servizio accogliendo le richieste e le sollecitazioni che venivano da molte parti della città e delle frazioni. Per questo sono entrati in funzione altri quattro autobus acquistati di recente.

Un dato deve essere però segnalato; si registra un netto incremento delle entrate e, a quanto risulta, il primo anno di gestione dovrebbe trovare la Azienda in pareggio. E' superfluo aggiungere che questo risultato di grande rilievo viene raggiunto senza minimamente aumentare le tariffe. Resta il fatto che ogni anno l'Amministrazione Comunale doveva sovvenire l'Azienda degli autoservizi urbani — quando era in concessione ai privati — con alcuni milioni perchè si lamentava un deficit sostanziale.

Naturalmente le società che operano nel settore hanno trovato modo di manifestare l'ostilità pregiudiziale all'ATAM non appena questa ha chiesto la concessione per aprire nuove linee: al Consiglio comunale — cui spetta l'approvazione delle relative delibere — era stata chiesta l'autorizzazione per dare il via alle linee Arezzo-Chiani-Poggiola - Ruscello - Battifolle e Arezzo - Indicatore - Monte sopra Rondine. Ci si riprometteva di servire quest'ultima linea con ben cinque coppie di corse mentre attualmente la CAT — che ha la concessione — dispone di una sola coppia, con l'inutile disagio della popolazione che lo aveva fatto presente con molta forza attraverso una petizione e reiterate sollecitazioni.

Il Consiglio comunale non ebbe difficoltà ad approvare la delibera ma quando si arrivò alla riunione di concorrenza, alla quale erano presenti i rappresentanti delle Società di autoservizi, le cose presero una piega diversa.

Da parte di costoro, senza mezzi termini, venne dichiarata l'opposizione più netta al rilascio delle concessioni.

Comunque sarà bene rilevare che l'opposizione delle Società private non potrà impedire che le due linee vengono istituite: l'ultima parola tocca al Consiglio comunale che certo è più sensibile ai bisogni delle masse popolari che non alla logica del profitto privato.

Osvaldo Diana

Nella foto: uno dei nuovi autobus entrati in servizio.

Livorno

Integrazione salariale ai sospesi della Notomat

I lavoratori rientreranno in fabbrica appena saranno maturate prospettive di ripresa

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 4.

Gli operai e gli impiegati della Notomat, riuniti di nuovo in assemblea il 3 novembre, presso la Casa delle Studente (g. c.), posta nel quartiere Corea, sotto la presidenza della propria Commissione Interna, hanno preso atto con soddisfazione delle assicurazioni già avute da varie autorità di intervento sul loro caso e degli ordini del giorno votati da varie Commissioni Interne.

Sollecitano tutte le Commissioni Interne ed i Sindacati ad insistere per promuovere soluzioni concrete, sia in ordine alla integrazione, sia per reperire posti di lavoro.

Non accettando il parere contrario, espresso su questo punto dalla propria Commissione Interna, decidono a larga maggioranza di rientrare in fabbrica, nel momento che più parrà opportuno e secondo le prospettive che matureranno nei prossimi giorni.

Invitano la cittadinanza tutta a voler partecipare alla loro azione, che ripropone, dopo mesi di paziente attesa, la solidarietà di cui i livornesi sanno esser capaci.

* * *

La Segreteria della Camera Confederale del Lavoro è lieta di comunicare che il Comitato Nazionale della Cassa Integrazione Guadagni ha concesso l'integrazione salariale ai lavoratori dell'azienda « Notomat ».

Questo il testo del telegramma, pervenuto in data odierna alla Camera Conf. del Lavoro da parte della CGIL: « Comitato habet concesso integrazione salariale at Ditta Notomat stop periodo 10-17 ottobre 1964 per 32 operai sospesi punto ».

Livorno

Nuova linea in funzione da oggi

LIVORNO, 4.

A partire da domani giovedì una nuova autolinea istituita dall'ATAM entrerà in funzione. Si tratta di una linea da tempo programmata per far fronte alle esigenze del nuovo agglomerato che è venuto formandosi in una zona lontana dalle vecchie linee.

La linea corta (« C ») avrà i due capolinea alla Stazione Centrale e in Piazza Grande e le percorrenze saranno di venti minuti. Da piazza Grande alle ore 7,06; dalla Stazione Centrale alle ore 7,23 le prime partenze.

Questo il percorso: Piazza Grande, Via Cairoli, P. Cavour, P. Magenta, Via C. Battisti, Via P. Paoli, Via A. Gramsci, Viale Alfieri, Via Badaloni, Via Pannocchia, Via Tripoli, Stazione Centrale. Al ritorno dalla Stazione, giunta in via Badaloni girerà per via Menasci, quindi in Piazza Dante e di nuovo sul percorso dell'andata.

Detta linea servirà in modo particolare per gli studenti che si recheranno a scuola in centro, ma sarà di notevole utilità per tutti gli abitanti del nuovo quartiere della zona di via Badaloni, che da molto tempo ne sentiva il bisogno.

Il prezzo della corsa sarà, come per le altre linee, di lire 30.

Questa mattina, alla presenza delle Autorità, alcune vetture imbandierate hanno inaugurato la nuova linea

---

Manfredonia

Comitato unitario per il passaggio ai contadini delle terre demaniali

Dal nostro inviato

MANFREDONIA, 4

L'importanza del problema della reintegrazione e della ripartizione in quote di valorizzazione agricola dei terreni demaniali e patrimoniali del Comune di Manfredonia, vasti alcune migliaia di ettari e in buona parte in mano a grossi usurpatori e concessionari, che di recente fu posto all'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità della provincia con ripetute occupazioni dimostrative e manifestazioni di piazza, è ritornato alla ribalta

Nella sala del Consiglio comunale vi è stata una riunione di esponenti di Enti e organizzazioni locali di personalità e cittadini indetta da un Comitato promotore composto da esponenti della DC, PCI, PSI, PSDI anche da un sacerdote, don Antonio Tancredi.

Nel corso della animata discussione tutti gli intervenuti, dai democristiani ai comunisti, hanno sostenuto la necessità di condurre la più ferma azione, in concorso con i sindacati dei lavoratori e con il Consiglio comunale, per la reintegra di tutti i terreni del Comune, la fine di ogni usurpazione e concessione, per la quotizzazione e valorizzazione di tutti questi terreni.

Notevole è stato l'intervento del sacerdote don Antonio Tancredi che tra l'altro ha detto: « E' ormai tempo che sia voltata una pagina di storia anche in Manfredonia, e che cioè il sacerdote non deve muoversi solo per andare a chiedere favori e privilegi per i ricchi, i benestanti, ma deve muoversi per i poveri, per i lavoratori che chiedono giustizia, pane ».

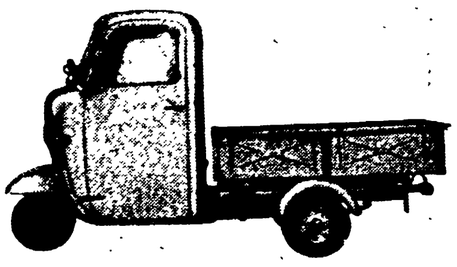
La riunione si è conclusa con la nomina di un Comitato permanente di agitazione, di cui fanno parte democristiani, comunisti, un socialista, un socialdemocratico, un liberale e il sacerdote Tancredi. E' stato anche approvato un ordine del giorno con il quale si è deciso di rivolgere un manifesto alla popolazione e di promuovere una petizione popolare per la cacciata della Daunia Risi e si è dato mandato infine al Comitato di promuovere altre iniziative ed azioni cittadine per le rivendicazioni dei lavoratori in lotta.

Dopo l'affissione di un manifesto e la riunione del Comitato promotore, la maggioranza della locale sezione dc ha posto sotto accusa il sindaco dc Ferrara, alcuni consiglieri comunali e esponenti dc invitandoli a non prendere parte alla iniziativa unitaria Infine tre assessori dc (Serricchio, Carmone e Aulisa) hanno presentato le dimissioni dalla giunta sostenendo che il sindaco non seguirebbe la linea del partito. Scopo del loro atto invece è di provocare la caduta dell'amministrazione comunale e la nomina di un commissario prefettizio al Comune.

Roberto Consiglio

CHE FORZA!!

INNOCENTI LAMBRO 200cc. LAMBRO 175cc.



Commissionari in ogni provincia e sub agenti in ogni comune